

Elena Bettarini

LANFRANCO BALDI
Ieri sera c'era luna piena

Introduzione di Lorenzo Bruni

**Gli
Ori**

Volume realizzato da
Gli Ori, Pistoia

Progetto grafico, impaginazione
Gli Ori Redazione

Impianti e stampa
Cartografica Toscana, Pescia

Crediti fotografici

Fondazione Lanfranco Baldi: pp. 5, 8, 20, 60
(sotto), 64, 74, 78, 80, 81, 87, 88, 91 (sotto),
101

Gianni Melotti. Centro Archivi MAXXI Arte,
Fondo Fotografico Documentale Gianni
Melotti. Courtesy Fondazione MAXXI, pp. 49,
69 (sotto), 71, 73

Piero Biasion: copertina, pp. 40, 43, 62, 68
(entrambe), 69 (sopra), 90, 153

Cesare Pergola: p. 86

Luciana Majoni: p. 63

Archivio Frittelli: pp. 26, 27, 34, 37 (entrambe),
65, 85, 91 (sopra), 99 (entrambe),

Archivio Enzo Quaia: pp. 58 (entrambe), 59, 60
(sopra), 62 (sopra)

Courtesy Roberto Taroni/ Archivio Sixto/Notes:
pp. 75, 76

Archivio Raffaello Bencini: p. 98

© Copyright 2025
per l'edizione Gli Ori
per i testi e le foto gli autori
ISBN 979-12-5699-043-6
www.gliori.it

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per
eventuali fonti iconografiche non individuate

In copertina

Lanfranco Baldi e un amico, fine anni Settanta.
Documentazione fotografica di Piero Biasion

Ringraziamenti

L'autrice ringrazia per aver condiviso i propri
ricordi su Lanfranco Baldi e per il supporto alla
realizzazione di questo libro: Pino Accettulli,
Paolo Emilio Antognoli, Giovanni Agosti,
Massimo Becattini, Carlo Bertocci, Maria Teresa
Bettarini, Piero Biasion, Silvia Bignami, Lorenzo
Bruni, Bruno Casini, Massimo Carboni, Vincenzo
Cutugno, Raul Ernesto Dominguez, Raimondo
Gramigni, Andrea Lemmi, Pia Lizzadro, Sandro
Lombardi, Luciana Majoni, Paolo Masi, Gianni
Melotti, Enzo Quaia, Sergio Risaliti, Eva Sauer,
Simone Tarchi, Roberto Taroni, Vittorio Tolu e
Maria Silva Papais.

Ringrazia, inoltre, Paolo Gori ed Enrica
Ravenni per il loro contributo e supporto nella
pubblicazione.

L'editore ringrazia per la gentile collaborazione
Centro Archivi MAXXI Arte, Centro per l'arte
Contemporanea Luigi Pecci, Prato; Roma; Frittelli
Arte, Firenze.

A fianco,
Pier Luigi Tazzi e Lanfranco Baldi, 1980 circa



Sommario

Lorenzo Bruni

Introduzione. Tra archivi e comunità: rileggere Lanfranco Baldi oggi 9

LANFRANCO BALDI. Ieri sera c'era luna piena 19

I primi anni di formazione 21

Il periodo informale 25

L'impegno politico 31

Centro di Ricerche Estetiche F/Uno, 1967-1970 33

Tra Genova e Firenze, 1970-1975 41

Firenze, Galleria Schema, 1972 - 1994 45

Zona: uno spazio d'arte non-profit a Firenze, 1974-1985 47

Le animazioni per i caroselli, 1968-1976 53

La P.M.B.B. e il cinema d'animazione, 1974-1979 57

Le azioni 67

Pier Luigi Tazzi e i Magazzini Criminali 77

Gli anni Ottanta e la New Wave a Firenze 83

Poesia concreta 89

Fantascienza, ceramica e plastilina 97

25 agosto 1990 103

Postilla 105

TAVOLE 107

Nota 136

Intervista a Paolo Masi 137

Intervista a Piero Biasion 139

Intervista a Gianni Melotti 140

Intervista a Raimondo Gramigni 142

Lanfranco Baldi

Un indice per capitoli di un romanzo autobiografico 144

Cronologia 146

Bibliografia 148

Sitografia 152

Raimondo Gramigni

Il perché di una fondazione 155





Introduzione

Tra archivi e comunità: rileggere Lanfranco Baldi oggi

Lorenzo Bruni

Premessa

Il presente libro su Lanfranco Baldi è uno strumento atteso da tempo. La sua vicenda è rimasta troppo a lungo in una zona grigia del dibattito critico. Questo non solo per l'interruzione prematura della sua ricerca nel 1990, a causa dell'HIV, che gli ha impedito di diventare il primo interprete e testimone del proprio lavoro negli anni successivi, ma anche nonostante la costituzione, nei primi Duemila, della Fondazione a lui dedicata, che custodisce il suo patrimonio artistico e personale. La condizione di silenzio in cui il suo lavoro continua a trovarsi appare in controtendenza rispetto al generale processo di riscoperte che ha attraversato il sistema dell'arte internazionale negli ultimi venticinque anni, riportando l'attenzione su figure a lungo marginalizzate: dalle artiste donne¹ a coloro che privilegiavano azioni piuttosto che opere, dagli artisti operanti al di fuori del modello occidentalocentrico a quelli troppo frettolosamente relegati al ruolo di "effetti collaterali" dei grandi movimenti delle neoavanguardie, ma anche artisti afroamericani² o di altre minoranze. Basti pensare alle numerose sezioni delle fiere internazionali dedicate a questa forma di valorizzazione, spinte anche dall'esigenza di generare nuovo materiale con cui riattivare un mercato ormai saturo dei cosiddetti "protagonisti". Una spinta, comunque sia, dovuta non solo a ragioni economiche, ma anche alla necessità di ripensare una storiografia libera dalle ideologie novecentesche e aperta a una nuova prospettiva globale. Naturalmente non dobbiamo dimenticare che tutto ciò è stato possibile grazie alla progressiva digitalizzazione delle informazioni, che ha reso disponibile, ad un vasto numero di giovani studiosi, una grande mole di dati, indipendentemente dalla loro collocazione geografica che li rendeva più o meno vicini alle fonti cartacee. Questo è forse il primo motivo del silenzio critico intorno a Lanfranco Baldi visto che non esiste ancora un lavoro sistematico di digitalizzazione del materiale documentale conservato dalla Fondazione che porta il suo nome. Il secondo motivo della scarsa attenzione al suo lavoro va ricercato, però, nell'assenza di una spinta critica da parte della

1. Questa attenzione ha portato a riscrivere anche dei capitoli della storia dell'arte come è successo per la figura di Hilma af Klint con la mostra al Guggenheim nel 2018-19 che dopo essere stata ignorata per un secolo è stata integrata nel canone e portata all'attenzione del grande pubblico.

2. Daniel Grant – nel suo articolo dal titolo *Art Museums Scrambled to Beef Up Holdings of African-American Artists* – descrive come nel 2015 molti musei abbiano cercato attivamente di inserire nelle proprie collezioni opere di artisti afroamericani fino ad allora trascurati. In: *Observer* (22 dicembre 2015) 2015.